



FLP NEWS

N. 296-297 • GIUGNO 2017

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

RILANCIO DEL PATRONATO

SMARTPHON

E GPS

STATALI IL RECUPERO

LEVANTE

LAVORARE IN SICUREZZA SENZA
SE E SENZA MA

DDL LIBRO BIANCO

FUA

AL VIA LA
SPERIMENTAZIONE
SULL'ORARIO DI LAVORO

ISSN 2039-5272



9 772039 527001

70622





IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
 redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
 redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
 editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
 registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
 Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
 Via Piave, 61 – 00187 Roma
 Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
 e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALI

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
 Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
 TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
 FAX. 06 - 42010628
 e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
 Vincenzo Patricelli

COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
 Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
 Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo
 Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco
 Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio
 Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,
 Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla
 Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,
 Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio
 Sciarra, Maurizio Sibilo

SOMMARIO

FLP NEWS

PRIMO PIANO

04 Patronato

Rilancio delle attività di Patronato

06 Pubblica Amministrazione

Trattenuta del 2,5 %

DAI COORDINAMENTI

08 Mise

Incontro con il Segretario Generale del Mise

10 Bac

Riunione del 30 maggio

12 Lavoro

Sperimentazione sull'orario di lavoro

14 Interno

Lavorare in sicurezza senza se e senza ma

16 Giustizia

Fua

18 Difesa

Libro bianco

RUBRICHE

22 - 24 Rassegna Stampa

Smartphone e gps

Statali

P.A.

26 Accade Oggi

I Beatles

28 Cinema

Sheffield doc fest

30 Costume e società

Levante

32 Viaggi

Essauira

34 Libri

Ali

36 Sapori e dintorni

ricette

38 Tecnologia

Shiki-Shima



RILANCIO DELLE ATTIVITÀ DI PATRONATO

An ragione dell'auspicata e possibile rivitalizzazione delle attività di Patronato indirizzate verso gli iscritti e simpatizzanti della nostra Confederazione, con la presente nota questa Segreteria Generale ritiene utile richiamare l'attenzione sulle due convenzioni di livello nazionale in essere con i Patronati INAC e ANMIL, già fatte pervenire a suo tempo a tutte le Strutture sindacali nazionali e territoriali (di federazione e di settore).

Su tali convenzioni, sulle loro caratteristiche, sulle sedi operative e sulle iniziative connesse, sarà avviata sin da subito una fase di comunicazione e di sensibilizzazione verso tutte le strutture interessate allo sviluppo di tale attività sul territorio.

Per altro, sul fronte delle attività locali, occorre precisare come già in diverse province le sedi CSE interagiscano direttamente con gli Enti Previdenziali, avendo a disposizione le password per collegarsi con il sistema telematico degli Enti, in forza di accordi in essere con i responsabili territoriali dei singoli Patronati.

Ove non siano presenti nostre sedi sindacali confederali, si richiama l'opportunità per i nostri Responsabili di poter indirizzare gli iscritti e i simpatizzanti presso le sedi dei patronati convenzionati con CSE, per fruire gratuitamente di tutti i servizi di assistenza.

Si coglie l'occasione per riconfermare che in conformità a quanto previsto dalle singole convenzioni nazionali, nelle due modalità di gestione del servizio di assistenza previste (diretta e indiretta) saranno riconosciuti dalla CSE ai responsabili territoriali interessati a tali attività, specifici contributi in misura ovviamente diversa.

Per agevolarne lo sviluppo, importante per la qualità dei servizi agli iscritti, la CSE sta valutando l'opportunità di avviare nuovamente specifici corsi di formazione per operatori di patronato, usufruendo delle potenzialità che le singole convenzioni offrono e partendo dalle sedi operative presenti.

Al fine di perseguire gli obiettivi soprarichiamati, la CSE conferma la piena disponibilità per un sempre maggiore livello di comunicazione teso a facilitare e incentivare lo sviluppo di tali attività sul territorio.

Pertanto, chi fosse interessato a capirne di più per poter offrire il servizio di patronato sul proprio territorio di riferimento, è invitato a contattarci ai seguenti recapiti:

- CSE – Coordinamento Attività di Patronato – mail: patronato@cse.cc

tel. 0642010899 – 0642000358

mail: patronato@cse.cc

Responsabile: Elio Di Grazia - cell. 3278660768

Vice Responsabile: Fabio Tozzi - cell. 3935731395

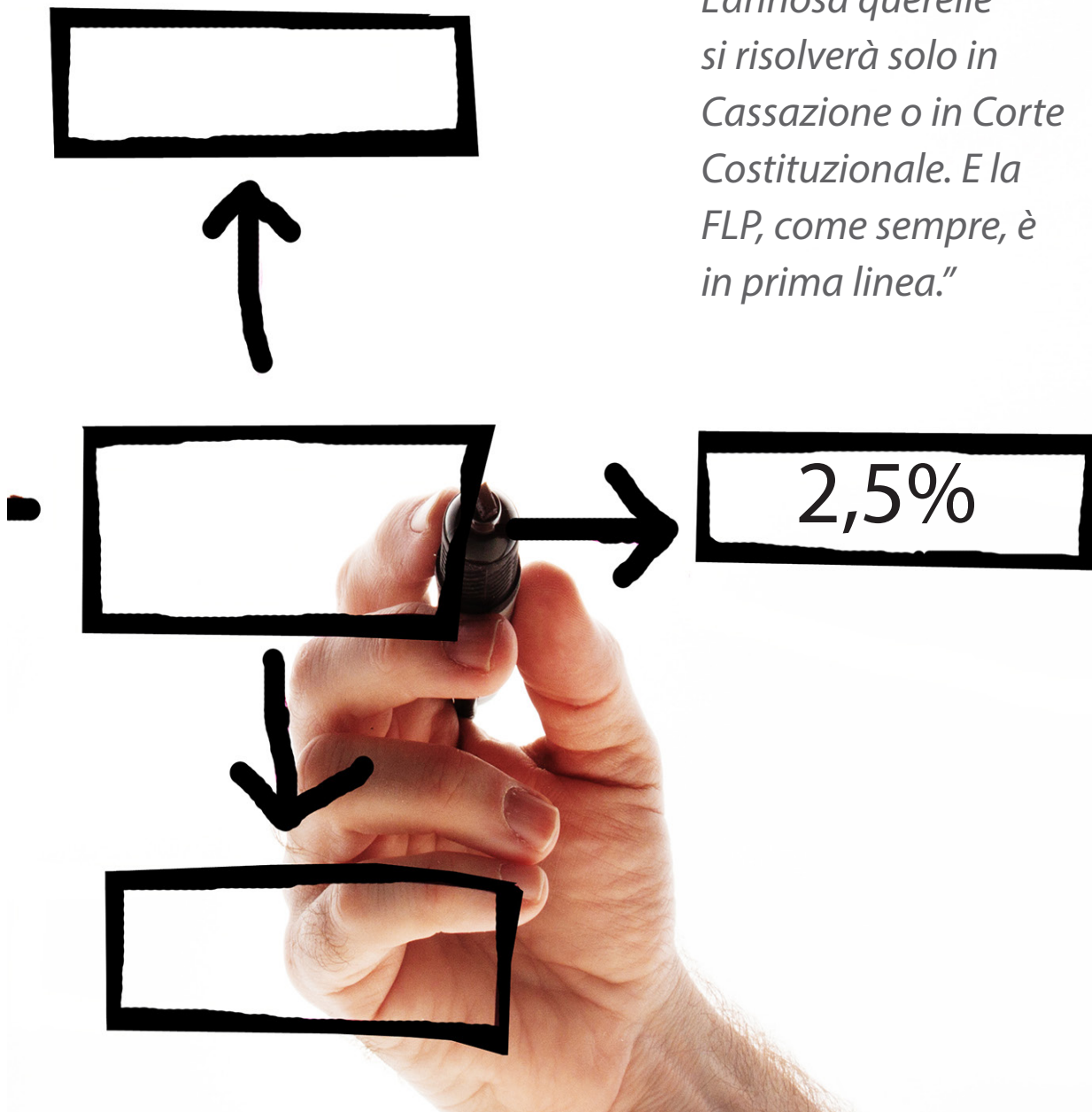


Il patronato è un istituto che esercita funzioni di assistenza e di tutela in favore dei lavoratori, dei pensionati e di tutti i cittadini presenti sul territorio dello Stato; è emanazione diretta di una organizzazione sindacale o datoriale, sia essa di lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi o di entrambe le categorie.



*LA PROPAGANDA
NON SERVE*

*L'annosa querelle
si risolverà solo in
Cassazione o in Corte
Costituzionale. E la
FLP, come sempre, è
in prima linea."*



TRATTENUTA DEL 2,5 PER CENTO

Succede ciclicamente che qualcuno vinca una causa sul 2,5 per cento che lo Stato continua a trattenere agli assunti dopo il 2000 a titolo di TFR, secondo la FLP illegittimamente. E, quando succede, subito riparte la sarabanda di inutile propaganda, come se i lavoratori avessero l'anello al naso. Purtroppo è successo anche in questi giorni e, come al solito, tocca a noi, che abbiamo denunciato per tempo questa iniqua ritenuta attivando decine ricorsi in molti tribunali italiani, spiegare come stanno davvero le cose.

Nelle scorse settimane, un Giudice di Perugia, decidendo su una causa relativa al 2,5 per cento fatta da un lavoratore degli enti locali del Comune di Gubbio ha deciso di inviare le carte alla Corte Costituzionale, ipotizzando la violazione di due articoli della Costituzione.

Veniamo al merito della questione: è una buona notizia il fatto che ci sia un giudice che abbia deciso di inviare le carte alla Corte Costituzionale? Certamente sì.

Cambia qualcosa al momento per i ricorsi che molti sindacati hanno in piedi?

No, affatto.

Perché purtroppo, come abbiamo avuto più volte modo di dire, la giurisprudenza è decisamente contrastante: ci sono tantissime cause in corso, molte vinte, altrettante, se non di più, perse dai lavoratori. Pensate soltanto che, presso lo stesso Tribunale di Perugia (ovviamente con diversi collegi giudicanti) dei lavoratori patrocinati dalla FLP hanno perso alcune cause di merito.

Quindi, addirittura, non vi è giurisprudenza univoca nemmeno all'interno dello stesso Tribunale.

Ecco il perché questa annosa querelle si risolverà solo in Corte di Cassazione, oppure con la pronun-

cia della Corte Costituzionale che auspichiamo fortemente possa essere positiva.

Due ultime considerazioni sono d'obbligo: la prima è che la FLP è stata, è e sarà in prima linea sulla questione perché ritiene iniquo il vero e proprio scippo di denaro ai danni dei lavoratori assunti dopo il 2000; la seconda è che qualche sindacato dovrebbe smetterla di presentarsi come soluzione quando in realtà è e resta parte del problema.

Ricordiamo, infatti, che il comma 19, articolo 26 della Legge 448 del 1998 – che autorizza il prelievo del 2,5 per cento della retribuzione in conto TFR - non nasce sotto il cavolo e non lo ha portato la cicogna ma scaturisce da un avviso comune (cioè praticamente un accordo) firmato da tutti i sindacati confederali e dalla maggioranza dei sindacati autonomi (non però dalla FLP e/o dalle confederazioni alle quali la FLP aderisce) ed è stato varato per far partire la previdenza complementare che tante prebende assicura a pochi e ben selezionati sindacalisti che siedono nei Consigli di Amministrazione e che si è rivelata un fallimento invece per i lavoratori.

INCONTRO CON IL SEGRETARIO GENERALE DEL MISE

Si è tenuto presso la sede del Ministero di Via Molise il previsto incontro con il Segretario generale del Mise dott. Andrea Napolitano, incontro richiesto nei giorni scorsi dalle OO.SS. nazionali. La riunione, come era del resto prevedibile, è stata essenzialmente di presentazione, ed ha consentito al Segretario generale di tratteggiare le sue linee di azione ed alle OO.SS. di rappresentare, anche se in forma sintetica e prospettica, le problematiche aperte e che necessitano di essere affrontate a breve.

Le linee di azione esposte dal dott. Napolitano sono state:

- portare in capo al Segretariato, in modo trasversale, le funzioni di vertice amministrativo che interessano un Ministero così importante ed articolato come il Mise;
- realizzare attività per l'appunto trasversali come la funzione dell'audit di processo, di pianificazione e programmazione operativa, di trasparenza interna ed esterna, con l'attivazione del registro della trasparenza, che monitora ed ufficializza tutti i soggetti interessati ad intrattenere rapporti con gli Uffici;
- coordinare le politiche dell'organizzazione e del personale e affrontare le questioni in stretta sinergia con il Ministro.

Nei prossimi giorni sono previste anche una serie di visite nelle sedi degli Ispettorati regionali per verificare le situazioni logistiche ed infrastrutturali, oltre che per conoscere il personale ed il gruppo dirigente del Ministero sul territorio.

Nel nostro intervento come FLP, nell'augurare buon lavoro al Segretario generale, abbiamo apprezzato lo spirito innovativo delle sue affermazioni e chiesto un conseguente cambio di passo anche nelle politiche del personale.

- In particolare abbiamo chiesto un intervento del Ministro per recuperare nuove risorse necessarie a innalzare l'attuale indennità di amministrazione ed a finanziare in modo signifi-

cativo il fondo unico di amministrazione;

- di rimettere subito al centro della negoziazione le nuove procedure di passaggio tra le aree, ora finalmente sbloccate dal decreto delegato di riscrittura del D. Lgs. 165, superando una delle più forti criticità in seno al MISE;
- riprendere il percorso di progressioni interne alle aree permettendo la il passaggio di tutto il personale permettendo la conclusione della procedura con il passaggio del restante personale;
- informazioni puntuali e un forte impegno nelle politiche di reclutamento, per sopperire alle gravi carenze di organico;
- infine la necessità di un maggiore coinvolgimento sul riassetto organizzativo del Ministero e sulle sue articolazioni interne che tanti problemi sta suscitando anche con riferimento alla graduazione ed alla pesatura degli Uffici.

Il Segretario generale ha preso nota delle richieste e dei vari interventi, ed ha proposto di calendarizzare un ciclo di riunioni per affrontare nel dettaglio le questioni. La prima si dovrebbe tenere entro fine giugno. Verificheremo nei prossimi mesi se alle affermazioni, al metodo ed ai principi esposti, seguiranno azioni coerenti e concludenti.

Lo faremo con tenacia e perseveranza, nell'esclusivo interesse delle lavoratrici e dei lavoratori del

Ministero.



RIUNIONE DEL 30 MAGGIO 2017

DI RINALDO SATOLLI

Firmato l'accordo che ad ogni buon conto si allega al presente Notiziario. Le sue parti salienti:

- 10 milioni di euro per la seconda fase degli sviluppi economici; 1.750.000 di euro per le posizioni organizzative.

- Confermati per il 2017 i fondi dei progetti nazionali, anche attraverso l'utilizzo dei residui del 2016.

La FLP con forza ha ribadito alla delegazione di parte pubblica l'esigenza irrinunciabile di individuare ulteriori risorse per finanziare la terza fase degli sviluppi economici e garantire concretamente gli impegni che il Ministro ha assunto nei confronti dei lavoratori del Mibact.

Accordo di valorizzazione – Esprimiamo una moderata soddisfazione per l'impianto complessivo dell'accordo. Sono state recepite molte delle nostre osservazioni. Fra queste l'elasticità

locale nella scelta delle iniziative, compreso il principio della volontarietà, per nulla scontato. Accettata la nostra richiesta di coinvolgere i Segretariati regionali e le Direzioni generali nel progetto di valorizzazione.

Superamento della percentuale dal 30% al 50% dei festivi – La FLP non ha sottoscritto. Troppe le criticità irrisolte, troppi i motivi di insoddisfazione comprese diverse vertenze nazionali e locali. Rammentiamo ai colleghi la proclamazione dello stato di agitazione da parte della nostra Organizzazione. Permane il gravissimo problema del sotto organico finora affrontato, a nostro avviso, con misure insufficienti. Abbiamo più volte chiesto un confronto con il Ministro Franceschini, il quale, ci auguriamo, comprenderà prima o poi che non può sottrarsi all'infinito: la precarietà complessiva del settore è sotto gli occhi di tutti! Avevamo, purtroppo previsto che altre



Organizzazioni sindacali sarebbero state disponibili ...così è stato!

Mobilità –Definiti gli organici provvisori della ex SS. COL., accolte 56 istanze, assegnazioni temporanee in settimana. Il 12 giugno sarà emanata la circolare con il bando di mobilità: finalmente una data certa. Nel frattempo avremo certamente l'opportunità di individuare una soluzione anche per i profili unici presenti negli Istituti. Garantire il diritto alla mobilità dei colleghi è fondamentale. Desideriamo, inoltre, evidenziare che solo dopo la stabilizzazione degli organici, anche su base regionale, sarà possibile procedere all'accoglimento delle istanze per i passaggi orizzontali.

Tavolo tecnico per la revisione dei profili – Si è svolta la prima riunione. Emerge l'esigenza della componente dell'Amministrazione di procedere rapidamente all'approvazione di alcuni profili della seconda area enucleandoli dal profilo "monstre" dell'assistente tecnico. Siamo assolutamente d'accordo, in particolare per le attività di restauro e di assistenza allo scavo. Non siamo per nulla d'accordo a rinviare ad una fase successiva la separazione delle attività proprie del profilo della vigilanza accoglienza e fruizione.

Individuare un profilo specifico per la "sicurezza" eliminerebbe alla radice le criticità esistenti e, soprattutto, consentirebbe di utilizzare le facoltà assunzionali disponibili per la seconda area nel 2018 per procedere ad assunzioni esclusivamente per il profilo della sicurezza e fronteggiare la gravissima carenza di organico, oltre a scongiurare il ricorso ad assunzioni "creative"! Rimane poi sul tappeto l'esigenza prioritaria di individuare una declaratoria specifica per i funzionari direttori dei musei non

ORARIO DI LAVORO			
AVVERTENZE			
DATA			
MATTINO	SABATO DALLE ORE <input style="width: 30px;" type="text"/> ALLE ORE <input style="width: 30px;" type="text"/>	POMERIGGIO	
dalle ore <input style="width: 40px; height: 20px;" type="text"/>	FIRMA DEL GERENTE		dalle ore <input style="width: 40px; height: 20px;" type="text"/>
alle ore <input style="width: 40px; height: 20px;" type="text"/>			alle ore <input style="width: 40px; height: 20px;" type="text"/>
ART.12 DEL R.D.L. 15 - 3 - 23 N. 692			

DI ANGELO PICCOLI

AL VIA LA SPERIMENTAZIONE SULL'ORARIO DI LAVORO

Ual 1 luglio partirà, nelle poche sedi previste, la sperimentazione sull'orario di lavoro; i dirigenti degli uffici stanno già convocando le OO.SS per la "lettura" dell'accordo da sperimentare e per decidere orario di servizio ed apertura degli uffici al pubblico.

La FLP ha partecipato già ad alcuni di questi incontri e sembra di avere davanti un copione già stabilito con le risposte, alle domande da parte sindacale, già preconfezionate.

Alla richiesta di poter contrattare l'orario plurisettimanale, unica forma lecita a nostro avviso di flessibilità dell'orario a contratti vigenti, ci viene risposto che per ora non se ne vede la necessità.

Gli ordini di servizio, successivi, sull'orario di lavoro sono praticamente tutti uguali.

E' sempre più evidente che questo nuovo orario interessa solo gli ispettori, che negli uffici non cambierà nulla se non la riduzione dell'apertura al pubblico che nel pomeriggio non va oltre le 16,30.

L'aumento della flessibilità in entrata (di 15 minuti) e del tempo di fruizione della pausa pranzo (90 minuti) sono in realtà una beffa perché gli uffici non ti consentono, nelle giornate lunghe di completare l'orario di lavoro; per capirci se un dipendente entra in ufficio alle 9,15 (consentito dall'accordo) fa una pausa pranzo di 90 minuti (consentito dall'accordo) dovrebbe completare il suo orario alle 19,45 (non consentito dall'accordo che limita l'orario di servizio alle 18,30 e non consentito dai dirigenti che non garantiscono l'apertura degli uffici



fino a quell'orario.

La flessibilità concessa agli ispettori, invece, ricalca l'orario plurisettimanale limitando però la compensazione all'interno della stessa settimana.

Tutto questo per non prendere seriamente in considerazione l'orario plurisettimanale, stilare un accordo che realmente coniugasse le esigenze personali con quelle di servizio e garantisse una pubblica amministrazione più fruibile, funzionale, efficace ed efficiente.

Invece continuiamo a creare il divario tra ispettori ed amministrativi, a garantire sempre meno un buon servizio all'utenza e soprattutto siamo molto lontani da quel benessere organizzativo del quale si parla ma verso il quale non ci indirizziamo.

LAVORARE IN SICUREZZA SENZA SE E SENZA MA

DI DARIO MONTALBETTI



Dopo ripetute ed infruttuose segnalazioni ai prefetti Varratta e Sgaraglia (e per conoscenza anche al ministro Minniti) con le quali chiedevamo “interventi per colmare l’assoluta mancanza di sicurezza e ridurre l’esposizione ai rischi dei lavoratori dell’Amministrazione Civile dell’Interno impiegati nel settore immigrazione”, abbiamo deciso di assumere direttamente l’iniziativa in materia.

Non vogliamo sostituire il Capo Dipartimento del Personale ed il suo vice, ovvero i prefetti Varratta e Sgaraglia che, in base agli incarichi che ricoprono, avrebbero dovuto essere loro ad adoperarsi per garantire condizioni di lavoro sicure a tutto il personale dell’Amministrazione Civile dell’Interno... ma, dal momento che i due hanno deciso di non fare nulla al riguardo, essendo noi un sindacato, abbiamo deciso di cercare altri modi per assicurare la “sicurezza sul lavoro” al personale che rappresentiamo.

Cominceremo così con l’inviare delle PEC a tutti i capi degli uffici periferici del Ministero dell’Interno (Prefetti e Questori) con le quali chiederemo loro di adeguare il Documento di Valutazione del Rischio della struttura da loro diretta.

Perché è necessario incominciare dall’adeguamento del DVR?

L’adeguamento del DVR costituisce il principale presupposto per garantire la sicurezza dei lavoratori (in quanto in esso vengono stabilite le misure di prevenzione e di precauzione che devono essere adottate) e per l’attribuzione delle responsabilità in caso di inottemperanza.

In giurisprudenza è ormai prassi consolidata, al verificarsi di incidenti o problematiche di vario genere, condannare i responsabili in caso di inottemperanza alle prescrizioni contenute nel DVR.

Perché l’invio della diffida tramite PEC?

Perché in caso di inottemperanza alla richiesta di adeguamento del DVR, al verificarsi di incidenti o problematiche, sarà più facile dimostrare al giudice che vi sono delle responsabilità omissive da parte dei destinatari delle PEC... e sarà anche più facile per il personale che si trovasse nelle condizioni di dover chiedere il risarcimento per eventuali danni, ottenere soddisfazione alle proprie pretese.

Perché la FLP fa questo?

Perché è un sindacato e ritiene di doversi occupare della problematica per provare ad assicurare ai lavoratori che rappresenta condizioni di sicurezza sul lavoro senza se e senza ma

Perché gli altri sindacati non si sono attivati?

Non lo sappiamo... questa è una domanda alla quale dovrebbero rispondere loro.

Da quando la FLP ha incominciato ad occuparsi della problematica connessa alle visite ispettive, effettuate anche dal personale civile dell’Amministrazione dell’Interno, alle strutture e/o centri di accoglienza che ospitano i migranti, è cambiato qualcosa?

L’unica novità riguarda gli stanziamenti aggiuntivi di denaro (progetto MIRECO, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione Integrazione 2014-2020), destinati alle varie strutture periferiche, da utilizzare come straordinario o per le missioni, al fine di consentire un maggior numero di visite ispettive presso gli alloggi ed i centri di accoglienza che ospitano gli immigrati... ma tale misura, a nostro giudizio, può essere considerata come “una maggiore attenzione verso le problematiche dei migranti” e non certo un intervento volto a tutelare il personale della nostra Amministrazione che, anzi, aumentando il numero delle ispezioni, si trova così esposto a maggiori rischi.

Per quanto riguarda invece la sicurezza dei lavoratori che, in virtù

del lavoro che sono chiamati a svolgere, si interfacciano con i migranti è invece cambiato qualcosa?

Alcuni questori, sollecitati dai sindacati di polizia, hanno adeguato il DVR intensificando le misure di prevenzione e protezione per gli operatori di polizia... ma per i lavoratori civili hanno fatto poco... mentre per quanto riguarda i prefetti ci risulta che non stiano facendo nulla.

Che tipo di rischi corrono i lavoratori civili dell'Amministrazione dell'Interno che si interfacciano con i migranti per quanto riguarda la sicurezza intesa come "Safety"?

Di contagio endemico, epidemico o anche sporadico da malattie infettive di qualsiasi genere.

Ma le visite preventive ai migranti effettuate dalle AA.SS.LL. al loro arrivo non sono risultate efficaci a scongiurare i contagi? E si sono già verificati dei casi di contagio?

Si... dipendenti dell'Amministrazione dell'Interno che avevano avuto contatti con i migranti sono risultati positivi al test della tubercolosi con diagnosi di contatto avvenuto nei tempi brevi... evidentemente le visite preventive effettuate dalle AA.SS.LL. non sono state sufficienti a garantire condizioni di sicurezza sufficienti.

Nelle PEC con diffida che la FLP manderà a prefetti e questori verranno suggerite anche le integrazioni per adeguare il DVR delle strutture da loro dirette?

Si... per ciò che concerne la "safety" la FLP invierà anche, a mero titolo ricognitivo:

un vademecum sul rischio biologico predisposto della Direzione Centrale di Sanità della Polizia di Stato per gli operatori della Polizia di Stato, il quale contiene una elencazione di misure preventive e di comportamenti da osservare a tutela della salute che, all'occorrenza, potrebbero essere inseriti nel DVR a anche a tutela del personale civile;

una lettera del medico competente dell'Ufficio Sanitario della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Vibo Valentia il quale, rispondendo ad una sollecitazione del Coordinatore Territoriale FLP-Interno di quella città, indica delle linee di intervento da adottare.

Che tipo di rischi corrono i lavoratori civili dell'Amministrazione dell'Interno che si interfacciano con i migranti per quanto riguarda la sicurezza intesa come "Security"?

Intimidazioni, atti di violenza ed aggressioni, specie durante lo svolgimento di attività ispettive esterne in assenza di scorta armata. Si sono già verificati incidenti di questo genere?

Si... se ne verificano di continuo... risulta infatti che dipendenti dell'Amministrazione dell'Interno siano stati aggrediti con inaudita violenza dai migranti (anche richiedenti asilo)

che erano ospitati nelle strutture o nelle case di accoglienza... in tali casi, oltre al rischio derivante dall'aggressione, si aggiunge anche il rischio di contagio da malattie infettive (come, ad es., nel caso di morsi inferti all'improvviso al personale in ispezione da parte della presunta moglie di un richiedente asilo... nel caso in cui questa dovesse anche risultare infetta).

Sotto il profilo della sicurezza intesa come "Security" la FLP quali prescrizioni suggerirà di inserire nel DVR ed adottare?

Le linee di intervento e le prescrizioni da inserire nel DVR potranno essere concordate tra prefetto, questore e/o comandante dei carabinieri e dovranno essere volte a ridurre o eliminare l'esposizione del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno al rischio di intimidazioni, atti di violenza ed aggressioni, specie durante le attività ispettive esterne che vengono svolte in assenza di scorta armata.

Prefetti e questori, una volta ricevuta la PEC con la diffida, adegueranno il DVR della struttura da loro diretta?

Riteniamo di sì e se non lo faranno se ne assumeranno i rischi. Un formale e documentato richiamo alle proprie responsabilità di datore di lavoro in materia di sicurezza porterà molto probabilmente i destinatari delle PEC ad assumere comportamenti collaborativi e ad adottare provvedimenti efficaci, in quanto nessuno ci tiene, in caso di incidenti o problematiche che dovessero insorgere, ad essere indagato per omissioni che potrebbero comportare anche condanne penali ed ingenti risarcimenti economici (molte assicurazioni non coprono infatti il danno causato quando viene comprovato che esso è dovuto al comportamento volutamente negligente dell'assicurato).

Al riguardo, bisogna considerare che ormai sempre più spesso i giudici tendono a condannare senza troppe esitazioni i datori di lavoro (capi degli uffici) che risultano inottemperanti al Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, noto come "Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro", specie nel caso in cui dovessero verificarsi (tra i lavoratori posti sotto la loro responsabilità) incidenti e/o malattie professionali.

Quanto tempo ci metterà la FLP a mandare le PEC con diffida a tutti i prefetti e questori d'Italia?

L'attività inizierà lunedì 19 giugno e si prevede che terminerà dopo la metà di luglio 2017... le PEC verranno spedite una per una e opportunamente archiviate (casamai dovessero servire in futuro).. quindi ci vorrà un po' di tempo per completare il lavoro. Verrò comunque data l'opportuna informazione al personale interessato, perché è importante "Lavorare in sicurezza... senza se e senza ma"

FUA -ANCORA UNA VOLTA I CONTI NON TORNANO DEFINITO SOLO IL 2015!

DI PIERO PIAZZA

Si è svolta la prevista riunione al ministero della giustizia in aula Falcone per discutere della quota variabile del FUA 2015 che è stata definita, mentre il FUA 2016 la riunione è stata rinviata.

La FLP ha consegnato brevi manu all'amministrazione la propria proposta, che si allega, con la quale si ribadisce l'esigenza di omogeneizzare i criteri tra i vari Dipartimenti del Ministero e soprattutto di equiparare le indennità per esempio tra il DOG e il Dap: RSPP, MANEGGIO VALORI, POSIZIONI ORGANIZZATIVE, INDENNITA' DI DIREZIONE ecc.ecc.... esistenti negli altri Dipartimenti e non al Dog.

Inoltre abbiamo chiesto l'ISTITUZIONE di una nuova indennità: INDENNITA' D' AUSILIO ALLA MAGISTRATURA E ATTIVITA' GIURISDIZIONALE per tutti i profili professionali da finanziarsi oltre che con le risorse fresche come individuate nella nostra proposta anche attraverso i residui dei 3 milioni di euro e dei 2 milioni di risparmio delle indennità.

Dopo ampie e agitate discussioni (per le scarse risorse disponibili) la riunione è stata sospesa più volte ed alla fine hanno raschiato il barile fino in fondo per il fua 2017. Dai nostri conteggi la previsione, per i passaggi economici secondo le disponibilità finanziarie oggi certe come individuate dall'amministrazione (circa 16 milioni di euro), non dovrebbe superare la quota delle 8.800 unità SVUOTANDO ED AZZERANDO QUASI COMPLETAMENTE IL FUA 2017 e anni successivi.

Con questa impostazione, AD UNA PRIMA ANALISI, la somma residuale media pro-capite non sarà superiore a 70,00 euro ANNUE .La FLP ha ricordato all'amministrazione la diffida all'inadempienza contrattuale per i passaggi d'area e dentro le aree. Il Sottosegretario On. Gennaro Migliore, raccolte le varie proposte, ha aggiornato la riunione il 22 giugno 2017 alle ore 11.00.

Fate pervenire, come sempre, i vostri suggerimenti, osservazioni e quant'altro entro il 20 giugno c.m.



“ LA FLP HA CHIESTO L’ISTITUZIONE DELL’INDENNITA’ DI AUSILIO ALLA MAGISTRATURA E ATTIVITA’ GIURISDIZIONALE A COMINCIARE DAGLI AUSILIARI A1 E A FINIRE CON I DIRETTORI, QUINDI TUTTI I LAVORATORI. CHIESTA ANCHE L’INDENNITA’ DI SPORTELLO E IL RADDOPPIO DI QUELLE ESISTENTI. ”





Ministero della Difesa



DDL LIBRO BIANCO CONSULTATI ANCHE GLI EX CAPI SM...

DI GIANCARLO PITTELLI



Procedono molto a rilento, in Commissione Difesa del Senato, i lavori sul Disegno di Legge (DDL) attuativo del Libro Bianco, adottato il 10.02.2017 dal Consiglio dei Ministri (CdM) su proposta della Ministra Pinotti e recante "Riorganizzazione dei vertici del Ministero difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze Armate, per la rimodulazione del modello professionale e in materia di personale del Ministero della difesa, per la riorganizzazione del sistema della formazione, nonché in materia di semplificazione normativa dell'ordinamento militare" (sul nostro sito, pubblichiamo il testo del DDL 2728, insieme con altri interessanti documenti parlamentari).

Trattasi del provvedimento che dovrà dare attuazione al "Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la Difesa" (LB), messo a punto da un gruppo di professori ed "esperti" scelti dalla Ministra e che ha visto la luce il 30 aprile 2015, il quale, sin dal primo momento, è apparso un ridisegno della Difesa molto pesante, che ne avrebbe stravolto l'attuale assetto. Ricordiamone brevemente i punti più importanti: il ruolo eccessivo del Capo di SMD, il nuovo vero "padrone" della Difesa, in possesso di leve vecchie e nuove (il costituendo Comando Logistico Difesa, in primis), molto più efficaci e operative rispetto a quelle dello stesso Ministro, che ridurrebbero fortemente le competenze attuali e l'autonomia delle FF.AA., in primo luogo in materia di carriere della dirigenza militare e di formazione, e che produrrebbero "quell'uomo forte solo al comando" che a noi non piace per niente; il depotenziamento di SEGREDIFESA, che perderà la funzione più importante, la D.N.A., che transiterà a SMD, con tutti gli interessi legati all'industria difesa che si porterà dietro; le corpose novità in materia di bilancio (legge sessennale); c'è il problema delle risorse che servono per questa riforma e del chi ne paga i costi, in un momento di grande sofferenza sociale ed economica del Paese; c'è il progetto di soppressione dell'area industriale della Difesa, con previsione di cessione di strutture e personale all'industria privata; e c'è infine, per noi civili, l'ulteriore marginalizzazione della categoria, per dare più ruolo e più funzioni ai militari, in primis in area SMD. Per tutto questo, sin dall'inizio, il LB fece registrare forti resistenze, interne ed esterne allo stesso MD (tra questi, anche il premier Renzi) che rallentarono l'uscita del DDL, poi superate dal via libera venuto dal nuovo Premier Gentiloni in Parlamento, che aveva fatto espresso riferimento all'attuazione del LB tra le priorità del proprio Esecutivo. Quindi l'adozione del DDL in CdM il 10 febbraio u.s. e, dopo un mese, l'invio al Senato e l'assegnazione alla Commissione Difesa (DDL 2728).

Va detto che, da allora, il DDL in questione di strada non ne ha poi fatta molta, segno che le resistenze (anche in seno alla maggioranza) persistevano, e anche forti. Ad un certo punto, quando le elezioni politiche a fine settembre apparivano oramai certe, il DDL era stato dato per morto e sepolto; poi, con l'allontanamento del voto dopo il tonfo dell'accordo tra PD, FI, M5S e Lega sulla legge elettorale, l'orizzonte si è un po' rasserenato. E ripreso così l'esame in Commissione Difesa, e il Presidente Latorre ha posto ai Commissari la questione su come procedere e chi audire, oltre alla Ministra e al Capo di SMD.

Al riguardo, questi gli ultimi approdi (riunione del 13 giugno): su proposta del Presidente, la Commissione ha detto sì a "una consultazione ristretta a soggetti qualificati, tra cui gli ex Capi di SM, le rappresentanze del personale militare e i sindacati..." (inizialmente, lo stesso Latorre aveva però parlato di una "consultazione pubblica" di 10 gg). Sarà consultato dunque anche l'ex Capo SMM, amm. De Giorgi....



SMARTPHONE E GPS: NON SERVE ACCORDO

DI MATTEO PITOTTI



Non sono necessari accordi sindacali, né autorizzazioni amministrative per l'installazione di strumenti o di apparecchi finalizzati alla registrazione di accessi e presenze nei contesti di lavoro. La novità arriva dalla Direzione interregionale del lavoro di Milano che attraverso la nota prot. 5689 del 10 maggio 2016 ha messo in risalto aspetti tangibili dell'articolo 4, comma 2, dello Statuto dei lavoratori, asserendo di come specificati dispositivi sarebbero idonei ad assicurare una normale e regolare prestazione lavorativa. Nel caso concreto, il Dipartimento è intervenuto sulla vicenda che aveva come protagonisti impianti di geolocalizzazione installati da una ditta sulle proprie vetture aziendali utilizzate dai dipendenti per attività di vendita. Il sistema GPS è stato riconosciuto come un mezzo necessario, anche nel caso in cui

fosse stato installato in un diverso momento rispetto alla consegna dell'automobile. Discorso speculare anche per gli smartphone aziendali in dotazione ai lavoratori e dotati di app navigatore utili negli spostamenti. In entrambi i casi valutati strumenti di lavoro integranti, per la cui messa in opera non è assolutamente necessario alcun tipo di consenso sindacale o benepiacito ministeriale. La valutazione della Direzione interregionale meneghina - tuttavia in contrasto con quanto disposto dalla sezione omologa di Latina in caso analogo al primo citato - non riguarda naturalmente solo le realtà inserite nel mondo dell'autotrasporto. Un altro caso libero da vincoli e autorizzazioni terze coinvolge il mondo dei call-center per i conclamati "controlli in cuffia". Si tratta di sistemi collegati a microfono e cuffia, adibiti al monitoraggio del grado di



Nel caso concreto, il Dipartimento è intervenuto sulla vicenda che aveva come protagonisti impianti di geolocalizzazione installati da una ditta sulle proprie vetture aziendali utilizzate dai dipendenti per attività di vendita..”



stress del lavoratore. A fronte di queste libertà regolamentari corrispondono però, di rimando, maggiori oneri dal punto di vista della privacy nei riguardi del lavoratore. Rendere note le modalità di uso degli strumenti e rispettare i principi di pertinenza e correttezza così come quelli di proporzionalità e necessità, cardini nel settore della privacy, è tra gli obblighi spettanti al datore di lavoro. I cui controlli devono sempre essere graduali e non insistenti, frutto di specifiche anomalie. Il Garante della privacy ha cercato di fare chiarezza con esempi ad hoc: davanti alla comparsa di virus nei pc aziendali, ad esempio, il datore di lavoro è chiamato a dotare gli stessi di un efficace sistema repellente, bloccando attraverso una serie

di accorgimenti l'eventuale ingresso ai siti che pur collegati all'attività lavorativa di interesse possano creare problemi. La scelta giusta da approntare, piuttosto che decidere di passare al setaccio i singoli siti precedentemente consultati dal dipendente. Un quadro di questa portata comporta una linea netta, suggerendo una chiara messa al bando di quei controlli e di tutele messe in pratica fin a qui da parte di enti dello Stato o di organismi rappresentativi, lasciando invece spazio in materia, ad iniziative prettamente di stampo individuale.

Fonte: (Italia Oggi)

STATALI, IL RECUPERO DELL'INFLAZIONE VALE 1,2 MILIARDI

DI FRANCESCO VISCUSO



Tra i 300 milioni di euro messi a disposizione dalla manovra dello scorso anno e i 7 miliardi che, invece, sono chiesti dai sindacati, la distanza è piuttosto netta. Il compito di trovare un punto d'incontro sarà affidato al confronto che avrà luogo il prossimo settembre, in modo tale da far ripartire davvero il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. La questione però è delicata anche dal punto di vista politico soprattutto dopo sei anni di blocco. In più occasioni il Governo ha manifestato la propria intenzione di aumentare i fondi destinati al tema, discorso che vale anche per quanto riguarda ciò che ha affermato il viceministro all'Economia Enrico Zanetti.

Il recupero della scarsa inflazione porterebbe un costo al di sopra gli 1,22 miliardi di euro per il 2015-2017. Per avere indicazioni chiare sulla grandezza delle cifre in gioco bisogna far riferimento a due questioni tecniche. La prima la si trova nella sentenza 178/2015 della Corte costituzionale, in cui i giudici delle leggi hanno imposto al governo di riaprire la partita contrattuale del pubblico impiego. La Consulta ha portato avanti il congelamento dei rinnovi realizzato fino a quel momento ma ha chiarito anche l'impossibilità di riconfermare lo stop che a quel punto prenderebbe il carattere di misura a tempo indeterminato. Una conseguenza cruciale per i conti pubblici è chiara: la senten-

za non impone alcun recupero dei mancati aumenti del passato, ipotesi che sarebbe costata secondo i calcoli dell'Avvocatura dello Stato circa 35 miliardi.

Si guarda dunque al futuro. Altro gruppo di sentenze di tribunale individua il momento da cui scatta l'obbligo di rinnovo, ovvero il 30 luglio del 2015, esattamente il giorno successivo alla pubblicazione della sentenza della Consulta sulla Gazzetta Ufficiale.

Coi confini del rinnovo determinati, si può procedere coi calcoli. L'intesa siglata otto anni fa tra governo e sindacati, mai applicata fino a oggi nel pubblico impiego proprio per via del blocco intervenuto prima di quello che sarebbe risultato come primo rinnovo

triennale, arriva in soccorso.

Secondo gli ultimi dati Istat, l'indice si è attestato allo 0,7% nel 2015 rallentando fino allo 0,5% quest'anno e per il prossimo prevede di salire all'1%. Per il 2015-2017 viaggia intorno agli 1,2 miliardi di euro.

Fonte: (Sole 24 ore)

AVORO



La Consulta ha portato avanti il congelamento dei rinnovi realizzato fino a quel momento ma ha chiarito anche l'impossibilità di riconfermare lo stop che a quel punto prenderebbe il carattere di misura a tempo indeterminato

DISOCCU



P.A., SÌ AL TETTO ALLE RETRIBUZIONI DEI DIPENDENTI PUBBLICI

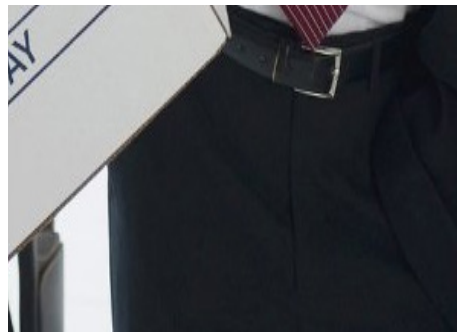
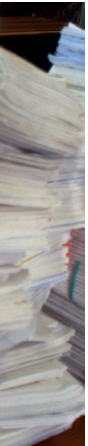
DI FRANCESCO VISCUSO

La Corte Costituzionale, con la sentenza 26 maggio 2017, n. 124 elimina qualsiasi questione sollevata sulla tenuta costituzionale delle norme che hanno fissato limiti alla spesa pubblica colpendo tutti i dipendenti pubblici, inclusi magistrati amministrativi e contabili. Tetto alle retribuzioni dei dipendenti pubblici dunque, non superiore ai 240 mila euro lordi e limiti al cumulo tra pensioni e retribuzioni pubbliche costituzionalmente legittimi. La Corte Costituzionale ha quindi dichiarato infondate le questioni di legittimità costituzionale sul limite retributivo e sul divieto di cumulo retribuzione-pensione presentati dal Tar Lazio sulla base dei ricorsi di undici magistrati contabili e nove giudici del Consiglio di Stato. Si afferma che il limite introdotto dalla manovra Monti nel 2011 è ragionevole e raccomandato anche dalla Corte dei Conti perché "persegue finalità di contenimento e complessiva razionalizzazione della spesa, in una prospettiva di garanzia degli altri interessi generali coinvolti, in presenza di risorse limitate". In secondo luogo, la non ragionevolezza delle scelte operate dal legislatore si riscontra con riguardo alla disciplina del cumulo tra retribuzioni e pensioni a carico delle finanze pubbliche. La sentenza dichiara che "la non irragionevolezza delle scelte del legislatore si combina con la valenza generale del limite retributivo, che si delinea come misura di razionalizzazione, suscettibile di imporsi a tutti gli apparati amministrativi". Prosegue poi: "la non irragionevolezza delle scelte operate dal legislatore si riscontra anche con riguardo alla disciplina del cumulo tra retribuzioni e pensioni a carico delle finanze pubbliche, che rappresenta lo sviluppo della disciplina del limite retributivo fin qui esaminata".

Fonte: (Sole 24 ore)



Si afferma che il limite introdotto dalla manovra Monti nel 2011 è ragionevole e raccomandato anche dalla Corte dei Conti perché “persegue finalità di contenimento e complessiva razionalizzazione della spesa, in una prospettiva di garanzia degli altri interessi generali coinvolti, in presenza di risorse limitate”.



**Personale
P.A.**



GIUGNO 1965, I BEATLES SI ESIBISCONO PER LA PRIMA (E UNICA) VOLTA IN ITALIA

DI MATTEO PITOTTI



Il 24 giugno 1965, l'Italia conobbe i Beatles da vicino. I ragazzi di Liverpool, alla loro prima esperienza nella penisola, erano reduci da un imponente tour autunnale realizzato in Gran Bretagna. I Fab Four si fermarono in Italia per soli cinque giorni con tre tappe in programma tra Milano, Genova e Roma. L'esordio assoluto avvenne nel capoluogo lombardo il 24 giugno 1965. La band inglese giunse nella città meneghina con un treno proveniente da Lione la sera prima. In una Stazione Centrale blindata, il convoglio con i quattro musicisti a bordo fu volontariamente annunciato dagli altoparlanti ad un binario diverso da quello dell'effettivo arrivo per cercare di seminare la folla di oltre duemila persone che si era presentata sulle banchine per accoglierli. Gli artisti inglesi autori già all'epoca di 4 album, 9 45 giri ed un film, si esibirono al Velodromo Vigorelli in due orari diversi, una scaletta che rispettarono anche a Genova e Roma nei concerti dei giorni successivi. Il primo spettacolo iniziò alle 17, mentre il secondo fu alle 21. Circa 35 minuti di show, dodici le canzoni suonate dai quattro scarafaggi in completo nero: Twist and shout, She's a woman, I'm a loser, Can't buy me love, Baby's in black, I wanna be your man, A hard day's night, Everybody's trying to be my baby, Rock and roll music, I feel fine, Ticket to

*“ Gli artisti inglesi , si esibirono a
Milano, Genova e Roma.”*

ride, Long tall Sally. In entrambe le occasioni fu registrata una bassa presenza di pubblico: 7 mila anime per il concerto pomeridiano e quasi 20 mila per quello della sera. Numeri lontani dal sold out che si potrebbe facilmente immaginare al cospetto di una band di questo calibro. La tendenza si ripresentò sia per la tappa ligure che per quella doppia romana. I prezzi dei tagliandi, dalle 750 alle 4.000 lire in un'era in cui un giornale costava 50 lire e per acquistare un lp ne servivano 1.800, possono spiegare solo in parte la modesta affluenza di spettatori. Fu piuttosto la scarsa presa sugli appetiti musicali degli italiani di quel tempo a giustificare il mezzo flop del brevissimo tour. In un Paese culturalmente ancora poco incline ai suoni ed alle melodie rock-pop proposte da chi ha finito per scrivere e ridisegnare un nuovo approccio di vivere la musica. Illuminante la testimonianza di Peppino Di Capri, tra i pochi artisti italiani ad aver avuto il privilegio di condividere il palco con i Beatles, apprendone i concerti di quelle sere: « Pensate che la Rai non solo non mandò le telecamere a seguire i live – disse il cantante napoletano in un'intervista a Il Fatto Quotidiano.it - ma sostenne apertamente la volontaria assenza dicendo “questi qua, tra sei mesi sono finiti” ». Una profezia dagli esiti grotteschi e verso la quale non è stato possibile rimediare, dato che la band definita dalla rivista Rolling Stone come la più grande di tutti i tempi, non ha mai più fatto ritorno in Italia.



SHEFFIELD DOC FEST

Dal 9 al 14 giugno sotto la direzione di Liz McIntyre, sei giorni con oltre 183 proiezioni, 35 prime mondiali; un vivacissimo e atteso mercato del documentario MeetMarket, per operatori di settore, registi, distributori, produttori.”

DI MARIANGELA MATONTE

Al via il 9 giugno lo SHEFFIELD DOC/FEST, appuntamento immancabile per gli appassionati di cinema documentario, di storie vere, di avventure, di giornalismo investigativo sul grande schermo.

Una delle più prestigiose rassegne nel suo genere, una piattaforma unica per conoscere storie dal mondo, suscitare curiosità, diffondere informazione, stimolare coscienze.

Dal 9 al 14 giugno sotto la direzione di Liz McIntyre, sei giorni con oltre 183 proiezioni, 35 prime mondiali; un vivacissimo e atteso mercato del documentario MeetMarket, per operatori di settore, registi, distributori, produttori.

Anche quest'anno la parola d'ordine dello SHEFFIELD DOC/FEST è qualità.

Per la Sezione Special Event RISK, l'ultimo lavoro del Premio Oscar Laura Poitras.

Sei anni di riprese della vita Julian Assange, fondatore di Wikileaks e dei suoi collaboratori.

JO COX: Death of an MP – un documentario dedicato alla uccisione della parlamentare laborista Jo Cox, impegnata nella campagna referendaria contro la Brexit. Una tragedia familiare sullo sfondo di un momento storico epocale per il Regno Unito e il futuro dell'Europa.

Doc/ADVENTURE ci porta in Thailandia con RAILWAY SLEPEERS di Sompot Chidgasornpongse. Un viaggio in treno attraverso le divisioni della società thailandese

Lo SHEFFIELD DOC/FEST guarda dentro la notizia con la sezione Doc/EXPOSE

Il fondamentalismo religioso in Pakistan è ARMED WITH FAITH di Geeta Gandbhir; le speranze di democrazia in INSHA'ALLAH DEMOCRACY di

Mohammed Naqvi alla prova del voto.

Kobane, simbolo della ferocia dell'ISIS e del coraggio della lotta. RADIO KOBANI, una stazione radiofonica per ricominciare a vivere.

La Russia di Putin è Notizia.

THE ROAD MOVIE by Dmitrii Kalashniko, un collage di episodi si snodano davanti alla videocamera sul cruscotto di una automobile. Tragedia e grottesco nella quotidianità della Russia di oggi.

ON THE EDGE OF FREEDOM – di Jens Lengerke e Anita Mathal Hoplan. Un gruppo di giovani russi e ucraini in fuga dai conflitti dell'era post-sovietica.

La storia di OLEG SENTSOV, il regista ucraino incastrato dal sistema giudiziario russo in THE TRIAL: THE STATE OF RUSSIA vs. OLEG SENTSOV by Askold Kurov. La battaglia contro l'imbattibile apparato della Russia di Putin.

Doc/THINK per pensare e guardare il mondo con occhi diversi –

Mutilazioni genitali femminili in Gambia. Come ha reagito il paese alla petizione on line di Jaha Dukureh? Jaha's Promise di Kate O'Callaghan e Patrick Farrelly allo SHEFFIELD DOC/FEST Doc/THINK per pensare e guardare il mondo con occhi diversi.

Nuove espressioni cinematografiche con Doc/VISION. BREXITANNIA di Timothy George Kelly – Chi era contro e perché? Una raccolta di interviste su Brexit rivelano la complessità di un voto che va al di là del Leave or Stay.

Doc/LOVE allo SHEFFIELD DOC/FEST è Mr Gay Syria di Ayse Toprak. Un gruppo di gay siriani in gara ad un concorso di bellezza.... il premio? Un vanto d'uscita...



**Sheffield
Doc | Fest**

**9-14
June
2017**



LEVANTE

X-FACTOR PUNTA DRITTO A LEVANTE

DI CHIARA PALLOCCI

X Factor? Mi avevano chiamato come concorrente ma non me la sono sentita, non faceva per me. Quel sistema mi toglierebbe un respiro di cui ho bisogno, crea artisti catodici in mano a case discografiche che decidono tutto. L'idea di sentirmi costretta a cantare cose che non vorrei cantare non riesco a immaginarla. Non ho neanche la TV"

Questo accadeva nel nemmeno così lontano 2013 a Edicole Fiore quando, una meno chiccosa e più giovane, Levante era ospite.

Un virgolettato da vera indie della musica italiana, da artista che rifiuta i canoni, gli stilemi e gli stili, le pieghe che la musica di oggi sta prendendo.

Levante, al secolo Claudia Lagona, siciliana (di nascita) e torinese (d'adozione), 30 anni, nel 2013 cominciava ad assaporare il gusto del successo dopo che – miracolo – Radio DeeJay decise di passare il suo singolo "Alfonso" salito agli onori della cronaca musicale per il suo ben noto ritornello:

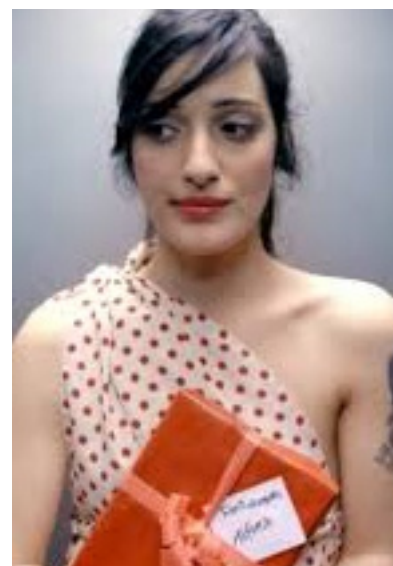
«uuuu cheeee vita dimmeeeeerdaaaaa a a a ma che cosa c'entra il bon ton»

Il primo album – che contiene Alfonso – "Manuale Distruzione" esce nel 2014 e nel 2015 lo segue a ruota "Abbi cura di te". Non troppo clamore intorno ai due lavori, nessun ritornello martellante, in radio passa e non passa.

Nel 2016 accade però l'incredibile, l'indiessima Levante collabora con Jax, Fedez e Stash, il leader dei The Kolors freschi reduci di Amici 15. Ora, non si sa bene quale misticismo potente abbia spinto una cantautrice a collaborare con la trinità del tubo catodico, ma da questa unione di intenti esce fuori "Assenzio". Il brano è brutto. Anzi, oRendo, con ua sola "R". Punto. Non c'è altro da aggiungere.

Il 2017 vede la nascita del terzo album, "Nel caos di stanze stupefacenti" anticipato dal singolo "Non me ne frega niente". Un buon successo che le ridà la notorietà dei tempi di Alfonso e la richiesta di partecipare come quarto giudice al talent per eccellenza, XFACTOR 2017.

Quando Claudia ha accettato deve aver pensato che essere giudice non è essere concorrente e che tutto sommato aveva ragione, più o meno ce l'ha fatta anche senza dover passare per mil tritacarne di un talent, ma speriamo non ce ne voglia se pensiamo – maliziosamente – che il nuovo singolo, "Pezzo di me", dopo l'annuncio ufficiale della produzione Sky, impazza nelle radio.



Levante nome all'anagrafe
Claudia Lagona



*Il primo album
– che contiene
Alfonso – "Manuale
Distruzione" esce nel
2014 e nel 2015 lo
segue a ruota "Abbi
cura di te". Non trop-
po clamore intorno
ai due lavori, nessun
ritornello martellante,
in radio passa e non
passa.."*



ESSAUIRA

LA PERLA DEL MAROCCO

DI CHIARA SERNIA

Lungo la costa atlantica del Marocco, a ovest di Marrakech, si trova la città di Essaouira famosa soprattutto per la sua sensazionale Medina sul mare iscritta nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. La fortezza, i muri bianchi e cangianti, la rilassatezza dei suoi abitanti, la Kasbah, le botteghe artigiane, rendono questa città unica e dal sapore europeo: nel 1756 i francesi ne fecero un perfetto esempio di architettura militare e la arricchirono con mura, torri, bastioni e porte riuscendo a coniugare perfettamente la cultura arabo-musulmana con quella d'oltre mare.

Essaouira, originariamente chiamata Mogador, cioè piccola fortezza, è da sempre un importante porto che collega il Marocco con il resto dell'Africa e dell'Europa.

Questa città portuale fortificata della metà del 18° secolo, dalla forte influenza europea in un contesto nordafricano, è semplicemente meravigliosa e una meta obbligata delle vostre vacanze in Marocco. Le coste di Essaouira sono spazzate durante quasi tutto l'anno dalle brezze oceaniche e molti sono i surfisti e gli amanti del windsurf che la raggiungono per volteggiare sul pelo dell'acqua a largo della costa. Consigliamo ai turisti di visitare il mercato del pesce e

di osservare il lavoro dei pescatori e dei commercianti. I negozi vendono splendidi prodotti di artigianato locale come ad esempio prodotti in legno di tuia, vestiti ricamati e tappeti.

Essaouira è una meta dal fascino indiscutibile che ha attratto, e continua ad attrarre, un pubblico eterogeneo di viaggiatori e artisti di ogni tipo, dai musicisti agli attori, dai pittori ai registi.

Ne fu conquistato negli anni Sessanta – quando vi arrivarono hippies da tutto il mondo- Jimi Hendrix (che si era sistemato nel vicino paese di Diabat), attratto dal gnaoua, la musica introdotta in Marocco dagli schiavi neri. Insieme ai maalem, i maestri della confraternita gnaoua, condivise e si fece inebriare dai ritmi del guenbri (un liuto-tamburo a tre corde), delle nacchere in ferro e dei tamburi. A questo straordinaria musica Essaouira dedica ogni anno, in giugno, un affollatissimo Festival.

Le architetture di Essaouira sono uno straordinario set, che ha fatto da sfondo a innumerevoli film, dall'Otello di Orson Wells al Trono di Spade, che vi ha ambientato la città di Astapor. Passeggiando fra vicoli, piazze, bastioni non sarà difficile riconoscere scorci immortalati in celebri film. I vicoli della Medina, riservano continue sorprese, tra gallerie d'arte e labo-

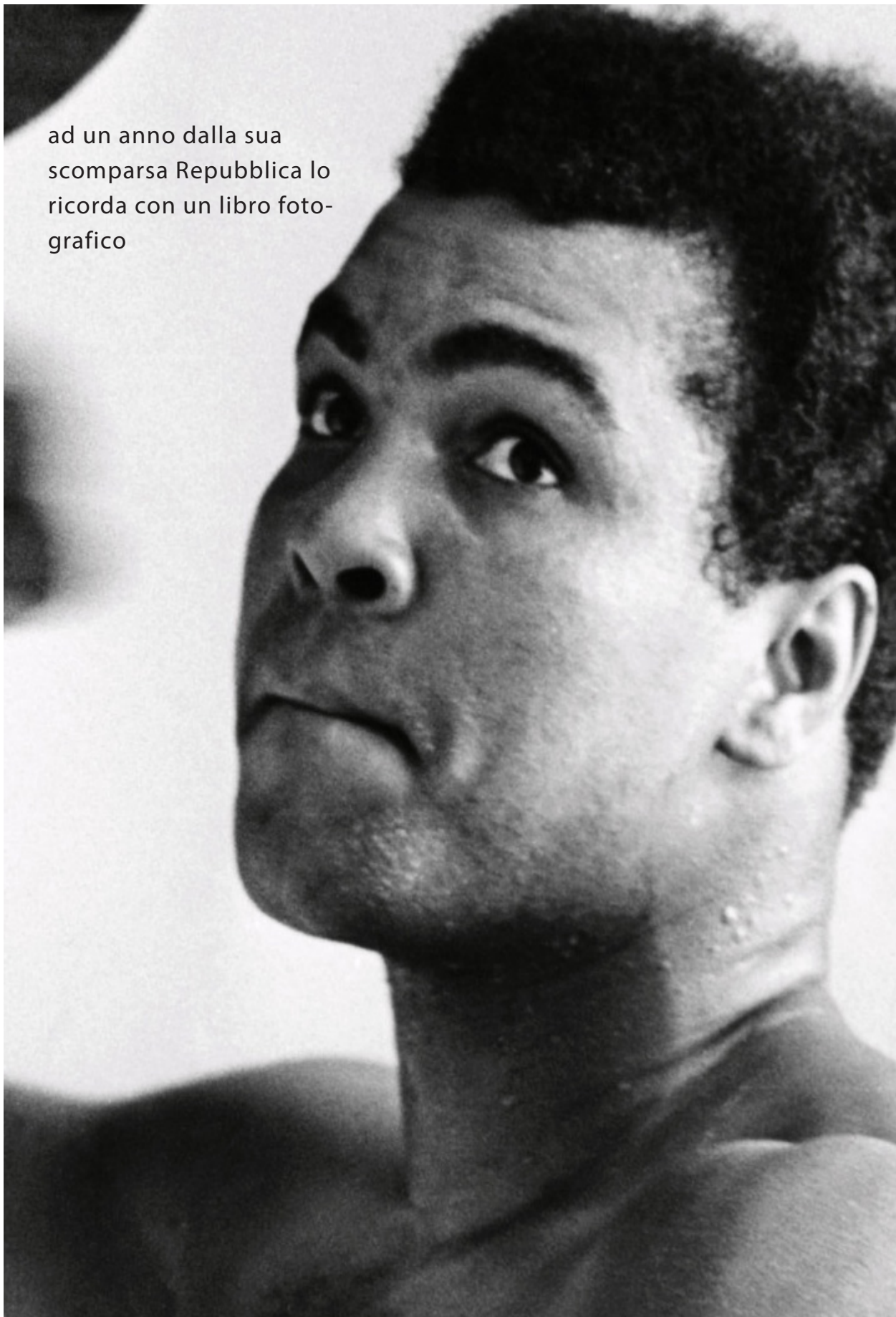


ratori artigianali dove si lavora il profumato legno di tuia, negozietti dove si acquistano collane fatte di decine di file di piccole perline multicolori, olio d'Argan e innumerevoli prodotti a base di questo preziosissimo olio (le cui piante si trovano solo in Marocco, nella regione fra Essaouira e Agadir) e profumate spezie.

Essaouira è la destinazione ideale per un soggiorno all'insegna di storia, arte e avventura.



ad un anno dalla sua
scomparsa Repubblica lo
ricorda con un libro foto-
grafico



MUHAMMAD ALÌ IL PIÙ GRANDE

IL LIBRO FOTOGRAFICO

DI MATTEO PITOTTI

Poco più di un anno fa, il mondo diceva addio ad una tra le figure più illuminanti che il XX secolo ci abbia mai dato possibilità di ammirare. Un pugile ed uno sportivo eccezionale, ma soprattutto un uomo della (e per la sua) gente. Diretto, sul ring con i suoi jab, così come nella vita reale. Irriverente e schietto oltre la presunzione. Muhammad Ali se ne andò all'alba del 3 giugno 2016, in un letto di ospedale di Scottsdale nell'Arizona, a seguito di una rapida complicazione del suo quadro clinico: da oltre trent'anni soffriva del morbo di Parkinson. Repubblica, ha deciso di omaggiarlo, percorrendo le tappe della sua straordinaria vita attraverso un libro fotografico. Un fascicolo da collezione (in edicola dal 17 giugno), impreziosito da immagini ed istantanee che ben illustrano ciò che Muhammad Ali ha significato e restituito alle sue epoche. Scatti sul ring e della sua vita privata, dagli esordi alle attività benefiche una volta appesi i guantoni nel 1981. Un foto-racconto che prova a tratteggiare la maestosità di un uomo che non si è mai tirato indietro, lanciando e subendo colpi di diverso calibro. Tutti affrontati a testa alta, con lo stesso piglio. Al pari del cestista Michael Jordan viene tutt'ora considerato lo sportivo più celebre del '900, protagonista di memorabili incontri, vincitore di indimenticabili duelli. Basta l'oro di Roma '60, il titolo mondiale di pesi massimi del '64 oppure

l'epocale sfida di dieci anni dopo con Foreman a Kinshasa per percepirne in toto la grandezza? Affatto. Perché, oltre i titoli sportivi conquistati, le sue imprese più formidabili restano quelle compiute lontano dal quadrato e le sue 16 corde. Ali – che nel 1964 decise di cambiare il suo nome di battesimo, Cassius Clay, a seguito della sua conversione all'Islam - si fece portabandiera di tematiche sociali di estrema criticità. In una società americana permeata da contraddizioni e sopraffatta da un vile credo sulle restrizioni dei diritti civili su base razziale, il pugile del Kentucky si fece avanti con sfrontatezza, veicolando la sua aggressività, e la sua celebrità a favore di una battaglia per un cambiamento di valori che tardava a concretizzarsi. L'affinità alle idee di Malcolm X, la scelta di convertirsi al credo islamico ed il rifiuto di rispondere alla chiamata alle armi del governo americano per la guerra del Vietnam nel '67("I vietnamiti non mi hanno fatto nulla – spiegò – Non sono di certo loro a chiamarmi negro") lo condussero al centro di feroci polemiche e ad un processo costatogli la licenza atletica ed il titolo. Fu condannato a cinque anni di prigione. Non fece mai retromarcia. Rinunciò alla fase più brillante della sua carriera portando avanti le sue idee allineate a quanto professato dalla sua religione, fino a quando nel 1971, la Corte Suprema degli Stati Uniti annullò la sen-

tenza che aveva allontanato il pugile dalla sua vita di sempre. Il successo del '74 nella "The Rumble in the Jungle" con Foreman che arricchì l'enciclopedia sportiva di una pagina mai scritta prima di allora, fu la vittoria di un continente intero, quello Africano: Muhammad Ali tornato campione, veniva considerato in particolare come il nero che riscattava la schiavitù ed i suoi antenati dai soprusi perpetrati dai bianchi in epoche relativamente lontane. Divenuto ormai icona, la sua potenza comunicativa fu persino spesa nel '90 per convincere, con successo il dittatore iracheno Saddam Hussein, musulmano come lui, al rilascio di oltre 100 prigionieri americani. Rimane impressa nella storia, la sua significativa partecipazione all'inaugurazione dei giochi Olimpici di Atlanta '96, quando segnato nel corpo ma non nello spirito dalla malattia, accese il braciere del Centennial Olympic Stadium davanti ad 85 mila persone: "L' America ha capito finalmente che sono degno di rispetto – confessò al suo amico Gianni Minà – e che non ho mai voluto male al mio Paese". La Medaglia presidenziale della libertà, conferitagli da Bush nel 2005 fu corollario per i suoi numerosi contributi alla società. La massima decorazione concessa dal Presidente degli Stati Uniti al collo di Ali: il sincero riconoscimento per un combattivo senza età.



BOUNTY CAKE AL COCCO E CACAO

La Bounty Cake prende ispirazione proprio dal famoso snack a base di cocco e ricoperto di cioccolato fondente.

PER LA TORTA AL CACAO:

150 gr di burro morbido
150 gr di zucchero
4 uova
240 gr di farina 00
40 gr di cacao amaro
100 ml di latte
10 gr di lievito per dolci
2 cucchiai di rum
1 pizzico di sale

Per il ripieno e la decorazione:

80 gr di farina di cocco più un po'
100 gr di zucchero
1 cucchiaino di maizena
1 albume d'uovo
100 gr di cioccolato fondente
4 cucchiaini di panna fresca

Preparate l'impasto della torta al cacao: ammorbidite il burro a temperatura ambiente. Riponetelo poi in una terrina e montatelo assieme allo zucchero fino ad ottenere un composto spumoso. Aggiungete un pizzico di sale e le uova, una alla volta, sempre continuando a montare il tutto e il rum.

A parte setacciate la farina assieme al cacao e al lievito. Aggiungetela gradualmente al composto alternando le polveri al latte fino a esaurimento degli ingredienti. Mettete il tutto da parte.

Preparate ora il ripieno al cocco: in una terrina mescolate la farina di cocco alla maizena, allo zucchero e alla panna fresca. Montate a parte l'albume a neve e unitelo al composto a base di cocco. Scaldate il forno a 180° C.

Oleate o imburrate uno stampo da ciambella dal diametro di 24 cm e versatevi metà dell'impasto di torta al cacao. Adagiate uniformemente al centro delle cucchiainate di composto a base di cocco. Ultimate coprendo il tutto con la restante parte di torta al cacao.

Infornate e cuocete la Bounty cake per 45 – 50 minuti. Fate la prova stecchino per controllare la cottura. Una volta pronta, sfornate la torta e fatela raffreddare completamente su una gratella.

Fate fondere il cioccolato fondente a bagnomaria. Versatelo sulla superficie della torta ormai raffreddata. Spolverate con un po' di cocco, fate indurire prima di servire il dolce.



MINI VEGAN BOUNTY AL COCCO

I mini vegan bounty sono la versione dei famosi snack al cocco ricoperti al cioccolato che troviamo in commercio.

Questa versione prevede meno zucchero per di piu' quello di canna integrale (per questo l'interno non è bianco ma è marroncino, dovuto alla melassa presente nel zucchero di canna). Il latte di cocco indicato, non è la bevanda, ma è una crema di cocco. La si trova nel reparto di cibi etnici al supermercato, e preferibilmente prendete quella con almeno il 75% di cocco.

Inoltre, montando questa crema diventa esattamente come la panna montata e si puo' usare al posto di quella animale!

PER LA TORTA AL COCCO:

250ml di latte di cocco (crema di cocco)

180gr di farina di cocco

100gr di zucchero di canna integrale

un cucchiaino di estratto di vaniglia

Per la glassa :

200 gr di cioccolato fondente

30g di burro di cacao

Versare il latte di cocco in un pentolino con lo zucchero e la vaniglia, mescolare e scaldare sul fuoco fino a che lo zucchero si è sciolto completamente. Spegnerne e aggiungere il cocco grattugiato. Incorporare per bene il cocco con il latte e lasciar intiepidire leggermente.

Preparare una teglia e ricopritela di carta da forno. Scegliete lo stampo da biscotto che preferite. (io non avendo quella ovale caratteristica dei bounty, ne ho usata una tonda, ma potete sbizzarrirvi con le forme che preferite). Posizionare la formina sulla carta e forno e aiutandovi con un cucchiaio, prendete un po' di composto e versatelo all'interno dello stampo appiattendolo bene. Delicatamente sformate lo stampo e continuate con la stessa operazione per tutto il composto.

Mettere in frigorifero per qualche ora, in modo tale che si rapprenda per bene. Poco prima di glassarli, metteteli mezz'oretta in congelatore, in modo tale che sia piu' facile ricoprirli.

Intanto mettete a sciogliere a bagno maria il cioccolato a pezzetti con il burro di cacao, e mescolate bene facendo attenzione a non lasciare striature bianche tipiche del burro di cacao.

Con l'aiuto di una forchetta, immergete ogni bounty nel cioccolato fuso, ricoprendo ogni lato.

Se preferite una glassatura piu' spessa e piu' croccante, lasciateli rapprendere in frigorifero e successivamente proseguite con la seconda copertura.

Lasciate rapprendere nuovamente in frigorifero e servite.

GIAPPONE, TUTTI IN CARROZZA

È L'ORA DELLO "SHIKI-SHIMA"

IL TRENO SUPER LUSSO A CINQUE STELLE

DI MATTEO PITOTTI

Il treno va - canta Paolo Conte - scomparirà sulle sue ruote rotonde, dietro le nuvole bionde. Le ruote ci sono tutt'ora, e quelle nuvole sarà possibile perfino ammirarle, grazie ad un vagone panoramico creato per l'occasione. Arriva dal Giappone il treno fuori dal coro. Si chiama "Train Suite Shiki-Shima" l'ultimo risultato dalla sconfinata alta tecnologia del Sol Levante. Un mezzo su binari che prova a disegnare un nuovo modo di viaggiare e soprattutto esclusivo, nato più per lasciare il segno piuttosto che per il semplice trasporto di persone. Un convoglio a tutti gli effetti con molto, tanto altro. Il progetto è stato messo in moto dalla East Japan Railway dopo oltre tre anni di lavoro ed ha come obiettivo quello di calare la gettonata esperienza della vacanza in crociera nel mondo del trasporto su rotaia. Una scommessa personificata dalle diciassette suites ricavate dai dieci vagoni a disposizione. Il progetto degli interni è opera di Ken Okuyama, designer di fama internazionale, che dopo essere stato protagonista nel recente passato con altre prime serie su ruota di tutto rispetto come Porsche e Ferrari, ha prestato idee ed esperienza alla realizzazione dell'

iconico mezzo di trasporto. Nel treno, oltre al vagone "osservatorio" ci sono cabine a due o tre piani con sala da pranzo ed ampie metrature, un vagone pensato per spettacoli e concerti dal vivo, così come una sala ristorante con cucina giapponese e variante francese di altissima qualità, certificata dal nutrito gruppo di Chef guidato dal rinomato Katsuhiko Nakamura. Progettato per aprire a nuove frontiere del relax e del massimo comfort, lo Shiki-Shima ha già convinto e conquistato "pendolari", come testimonia l'ingente numero di prenotazioni ricevute dalla compagnia. Sold out per i prossimi otto mesi, esperienza off limits fino a marzo 2018. La prima mini crociera, con i primi 34 fortunati passeggeri, è partita in via sperimentale lo scorso 1° maggio dalla stazione Ueno di Tokyo dove gli è stato dedicato un binario esclusivo, il 13 ½. L'itinerario iniziale si è sviluppato su quasi 2000 km toccando Kyoto, Osaka e Hiroshima, prima di rientrare nella capitale nipponica. Un percorso realizzato appositamente con passo placido, inferiore ai 110 km/h, proprio per permettere ai viaggiatori di godere al meglio dei panorami e delle località circostanti. Un approccio lontano



dai canoni di quell' alta velocità che gli stessi giapponesi hanno anni indietro promosso e votato, finendo per esportare in tutto il mondo. Davanti al trionfo di relax ed extralusso, l'unica nota stonata la rappresentano i prezzi, tutt'altro che popolari: si va da un minimo di 2 mila euro ad un massimo di 8 mila a persona, con il prezzo che oscilla in base al tour, la stagione e la camera scelta.



Nel treno, oltre al vagone "osservatorio" ci sono cabine a due o tre piani con sala da pranzo ed ampie metrature."



